

Confindustria – Il presidente Mazzoleni fa il punto sull'attività a supporto delle imprese associate e dello sviluppo del territorio per agganciare la ripresa. Una ripresa che comincia a manifestarsi.

"I Comuni non fanno pagare alle aziende l'intero costo del federalismo"

"Il modello Bergamo funziona e conferma la validità delle politiche attive per la ripresa e lo sviluppo individuate sulla base di un progetto condiviso. Stiamo

raccogliendo i primi risultati, ma alcune azioni hanno necessariamente tempi lunghi: si tratta di riconvertire intere aree, esempi europei confermano che i risultati di queste azioni non si misurano certo nell'arco di un anno o un anno e mezzo".

Carlo Mazzoleni, presidente di Confindustria Bergamo, non rinuncia a questa precisazione nell'ambito

della conferenza stampa, svoltasi giovedì 1° luglio (nella foto Sparaco), per fare il punto sull'attività a supporto delle imprese associate, per il 95% di piccole e medie dimensioni, e dello sviluppo del territorio per agganciare la ripresa. Una ripresa che comincia a manifestarsi, anche se farà sentire le sue conseguenze ancora per diversi mesi, soprattutto sul fronte dell'occupazione, ma proprio sul lavoro qualche risultato si comincia a vedere. "Il Progetto Val Seriana – ha voluto sottolineare il presidente – è tutt'altro che fallito. Tutti i punti qualificanti hanno fatto passi avanti".

"Nonostante la crisi sia stata molto pesante l'industria nel 2009 ha tenuto – ha sottolineato il presidente – anche se le difficoltà sul fronte occupazionale continueranno. Nei casi di mobilità di nostre aziende si è sempre giunti ad un accordo sindacale. Il pensiero di tutti va a Indesit. Noi sediamo al tavolo delle trattative, anche se l'azienda ha stabilito il tavolo ad Ancona ed ora si sposterà forse a Roma. Noi ci siamo e speriamo in un accordo, come siamo arrivati in tutti gli altri casi, da Tenaris alle piccole realtà. Ma ora chiediamo ai sindacati collaborazione sulla flessibilità "in positivo", perché la ripresa c'è, con un recupero di circa il 15% rispetto al calo dell'attività di circa il 30% e se da un lato abbiamo un caso Indesit dall'altro ne abbiamo altri di segno completamente opposto".

Il presidente ha voluto sottolineare oltre alle azioni "difensive", il nuovo ruolo di partner assunto dall'associazione nei confronti delle imprese e che si è concretizzato, per esempio, nei progetti di innovazione tecnologica, illustrati dal vice-presidente e presidente della Piccola Industria Gianluigi Viscardi. "La partnership è un salto di qualità per l'associazione – ha sottolineato il presidente Mazzoleni – che affianca in concreto l'impresa, dopo averne rilevato le esigenze. Anche quest'anno riproporremo prima dell'assemblea di settembre due momenti di incontro con le aziende mirati sul lavoro e della modernizzazione del Paese, grazie anche alla prospettata adesione del ministro del lavoro e delle politiche sociali Maurizio Sacconi e del vice-presidente della Commissione Europea Antonio Tajani.

Fra le novità dell'assemblea la presentazione del primo bilancio sociale di Confindustria Bergamo, progetto affidato al Gruppo Giovani, primo passo verso la compilazione di un bilancio sociale aggregato di tutte le imprese associate, con l'obiettivo di evidenziare le ricadute positive che la presenza imprenditoriale produce. "Il territorio beneficia della ricchezza portata dalle aziende che è e resterà a vocazione manifatturiera – ha sottolineato Mazzoleni – però il territorio deve dimostrare la propria volontà di accogliere le imprese. Sul fronte delle infrastrutture ci sono molte novità positive, l'aeroporto, a cui serve un collegamento ferroviario con la città, è fondamentale e dovrà crescere, anche se in modo sostenibile. Fondamentale è risolvere il nodo dello scalo merci: Fs chiuderà e non ci sono ancora certezze sui tempi per la



nuova infrastruttura che dovrebbe essere a Terno d'Isola. E questo è solo un esempio. Diciamo

anche che il **federalismo fiscale un po' ci preoccupa. Non vorrei che i Comuni rendessero massima la tassazione per le attività produttive, facendo pagare alle aziende l'intero costo del federalismo.** Poi non dobbiamo stupirci eccessivamente se, fatte le loro valutazioni, le aziende decidono di andare altrove. Vogliamo avere almeno pari dignità con i piani residenziali e turistici. Per noi **federalismo vuol dire razionalizzazione, per esempio pensare all'accorpamento dei Comuni minori.**

Fra le attività ricordati anche i numerosi interventi per minimizzare le difficoltà di accesso al credito, con iniziative dirette attraverso il Confidi Lombardia, all'interno del quale Bergamo ha realizzato il 25% dell'operatività totale, e il costante impegno sul fronte della formazione a tutti i livelli, evidenziato da **Gianmarco Gabrieli, presidente dei Giovani Imprenditori.** In questo ambito Carlo Mazzoleni ha voluto rimare il sostegno all'Università. "Condividiamo i progetti di sviluppo e internazionalizzazione voluti dal rettore **Stefano Paleari** - ha sottolineato - e faremo la nostra parte per sostenerli attraverso la Pro Universitate Bergomensis".

Nell'elenco delle azioni, raccolte nel documento che porta la firma anche **dei vice-presidenti Silvio Albinì, Ercole Galizzi e Stefano Scaglia,** anche il laboratorio per la crescita d'impresa, progetto pluriennale destinato ad accompagnare le piccole e medie imprese, e la rete di imprese nei settori energetici, in cooperazione con l'Associazione Artigiani.

Giovedì 1 Luglio 2010
R. P.